

Mi pare che sarebbe giustizia ch'ella pubblicasse la mia lettera con che pure obbligherebbe

*Un Fonsista.*

XXII.

ALLA MIA INFEDELE. — SFOGO DEL CUORE.

*Sic vos non vobis . . .*

O gioventù, o bella, splendida figlia della natura, o felice età dell'oro della vita, che come infida nutrice in dolce sonno d'illusioni e di care speranze ne culli e addormenti, poi nel sonno ti fuggi, nè più all'aprire degli occhi l'uomo ti trova, ed io pure mi lasciai corre alle soavi lusinghe, m'addormentai nel fallace tuo seno, e sognai sentieri di giacinti e di viole, e vidi splendori di grandezze e di glorie! Oh speranze! O miei sogni! Ei sparirono il dì che in te, cara infedele, per cui queste amare pagine io scrivo, mi fece abbattere la fortuna. Da quel dì più non ebbi che un solo pensiero, e questo pensiero fu tuo; tu fosti la mia dama, a te consacrai l'anima, l'intelletto, l'estro, la penna; intorno a te spesi, dono prezioso! tutto il mio tempo.

Pur non eri nè bella, nè gentile, nè chiara: povera e oscura mi venisti dinanzi, disadorna